

# Inflazione Usa oltre le stime (+3,5%) Più lontano il taglio dei tassi della Fed

## Congiuntura e mercati

La reazione di Wall Street: bruschi ribassi già dall'apertura degli scambi

I rendimenti dei Treasury decennali balzano al 4,55%, 211 punti sopra il Bund

L'inflazione americana scotta più del previsto e brucia le probabilità di tagli ravvicinati dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. I prezzi al consumo sono lievitati negli Stati Uniti del 3,5% negli ultimi dodici mesi a marzo, rispetto al 3,2% fatto segnare a febbraio e più del 3,4% anticipato.

Wall Street ha reagito con bruschi ribassi al "contagio inflazionistico" fin dall'apertura degli scambi, mentre i rendimenti dei Treasury Usa sono saliti immediatamente.

**Valsania** — a pag. 3

# Inflazione Usa oltre le stime: più lontano il taglio dei tassi

**I dati di marzo.** Il costo della vita sale dal 3,2% al 3,5%, allontanando la svolta della Federal Reserve: Wall Street scivola, i Treasury salgono oltre il 4,5% (prima volta da novembre) e il dollaro si rafforza

**I verbali dell'ultima riunione Fed: «L'andamento dei prezzi a gennaio e febbraio non aumenta la fiducia»**

**Sul mercato dei futures un taglio dei tassi a giugno ora è escluso all'80%. Calano le chances anche a luglio**

**Marco Valsania**  
NEW YORK

L'inflazione americana scotta più del previsto e brucia le probabilità di ravvicinati e generosi tagli dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. I prezzi al consumo sono lievitati negli Stati Uniti del 3,5% nei dodici mesi a marzo, accelerando dal 3,2% di febbraio e dal 3,1% di gennaio e superando il 3,4% anticipato. Senza le volatili componenti energetica e alimentare, l'indice core del Consumer Price Index ha marciato del 3,8% dopo che nel solo mese scorso ha risentito di scatti dello 0,4% e battuto previsioni dello 0,3 per cento. La tenacità dei rincari ha convinto gli investitori che scommesse di sforbiciate del costo del denaro sono di fatto da cancellare per giugno e che ulteriori slittamenti sono nelle carte, con iniziali tagli a settembre o forse novembre, solo cioè all'indomani delle elezioni, e al più due riduzioni entro l'anno.

Wall Street ha reagito con bruschi ribassi al "contagio inflazionistico" fin dall'apertura degli scambi azionari. I

tre grandi indici, S&P 500, Dow Jones e Nasdaq, sono partiti in calo di oltre l'1% restando in rosso durante la seduta. I rendimenti dei titoli del Tesoro decennali hanno valicato il 4,5% per la prima volta da novembre. Il dollaro ha guadagnato sull'euro, a 1,0750 contro la divisa europea da 1,09, davanti a prospettive di tassi che restino più elevati. Tra le borse globali, l'indice paneuropeo Stoxx Europe 600 ha oscillato nervosamente, come hanno fatto singoli mercati da Francoforte a Parigi, da Londra a Milano.

Per considerare l'impatto delle statistiche, però, sono rivelatrici anzitutto le piazze future, dove ha preso forma il drastico ridimensionamento delle scommesse sugli allentamenti di politica monetaria: un taglio a giugno è stato escluso all'83%, rispetto al 42% prima del dato. In rapido declino anche le puntate su tagli a luglio, con il raddoppio al 58% delle probabilità di tassi immutati.

La persistenza delle pressioni sui prezzi, anzitutto nei servizi, solleva dubbi sulla tendenza al rientro dell'in-

flazione verso l'obiettivo del 2% desiderato dalla Fed. Marzo è diventato il terzo mese consecutivo di carovita oltre le attese, un aspetto che ne ha ingigantito il rilievo. A trainare i rincari una miscela di costi abitativi, lievitati del 5,7% nell'anno e responsabili del 60% dell'incremento complessivo, e rincari dell'energia, del 2,1% annuale. Con l'intero indice dei servizi che, al netto dell'energia, ha marciato del 5,4% spinto da trasporti, assistenza medica e assicurazioni auto.

Bisognerà vedere se e quanto la conferma delle incognite sul cammino dei prezzi influenzerà davvero e con chiarezza i policymakers. Di sicuro già nell'ultimo vertice Fed il dibattito è stato intenso: a ipotizzare fino a tre riduzioni



del costo del denaro entro dicembre era stata una risicata maggioranza. I verbali della discussione, pubblicati ieri, hanno mostrato che pur riaffermando l'intenzione di tagliare i tassi, l'andamento dei prezzi a gennaio e febbraio «non aveva aumentato la fiducia» sul cammino dell'inflazione, con esplicita preoccupazione espressa da alcuni per «l'ampia diffusione dei rincari».

Se le "colombe" della Fed considerano fiammate dell'inflazione ostacoli temporanei, i falchi temono invece che mettano radici più profonde. Alcuni esponenti, quali Raphael Bostic della sede di Atlanta, hanno difeso pubblicamente proposte di un solo taglio dei tassi entro l'anno. Il chairman Jerome Powell ha da parte sua finora tenuto una rotta cauta, parlando di «percorso accidentato» e indicando di voler attendere per agire dati più rassicuranti, una pazienza consentita da un'economia che, nonostante tassi ai massimi da oltre vent'anni, evidenzia crescita e mercato del lavoro solidi.

Tra gli stessi analisti pro-tagli le perplessità ora si fanno sempre più strada: Citi mantiene tuttora una previsione-base di mosse a giugno, sospettando che alcune componenti nei rincari di marzo non si tradurranno in impennate nella misura preferita della Fed, i prezzi nei consumi personali (Pce). Mariconosce che la Fed potrebbe rinviare l'iniziale intervento.

La persistente inflazione presenta anche sfide politiche. Il presidente Joe Biden, in affanno nei sondaggi nella campagna per la rielezione, ha rivendicato che l'inflazione «è scesa del 60% dai picchi» aggiungendo tuttavia che «dobbiamo fare di più», in particolare per affitti e prezzi alimentari. Combattere l'inflazione, ha proseguito, «è la mia priorità». E ha fatto appello alla Corporate America: «Chiedo che usi profitti record per ridurre i prezzi» ha detto alla vigilia d'una stagione di utili trimestrali attesi a rialzi del 3,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

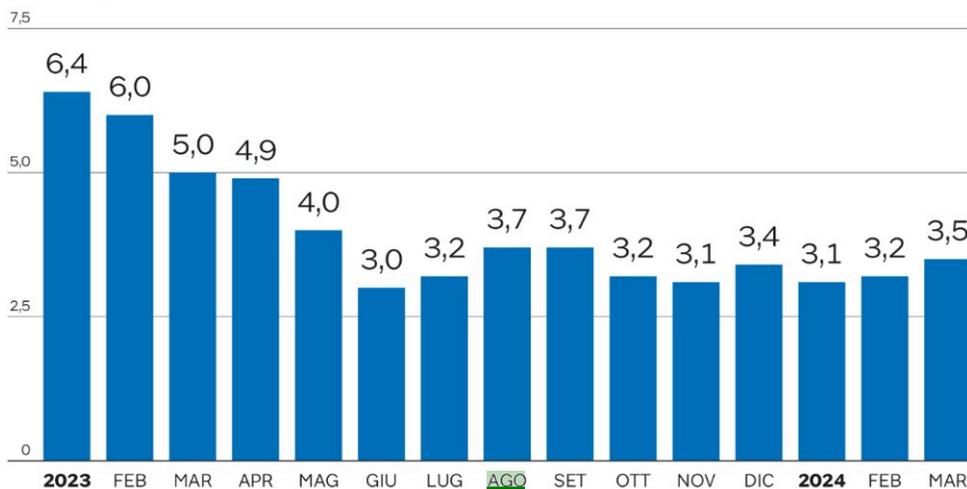
**BIDEN ALLE IMPRESE USA**

«L'inflazione è calata di oltre il 60% dal suo picco, ma abbiamo ancora del lavoro da fare per ridurre i costi delle famiglie. Combattere l'inflazione

resta la mia priorità». Per Joe Biden «i prezzi per le case e la spesa sono ancora troppo alti: chiedo alle aziende di usare i loro profitti record per ridurre i prezzi»

**L'inflazione Usa rialza la testa**

Variazione percentuale anno su anno



Fonte: Us Bureau of Labor Statistics



**Banca centrale.** La sede della Federal Reserve a Washington